

% I numeri

4 decessi in 7 giorni

I casi di donne gravide morte coi bimbi che avevano in grembo si sono verificati a fine dicembre, nell'arco di 7 giorni, a Verona, Bassano del Grappa, Torino e Brescia

22 casi in 12 mesi

In Italia i decessi legati al parto furono 44 nel 1990. L'anno scorso 18 casi prima dell'impennata di fine anno che ha elevato a 22 il triste bilancio delle vittime

INCHIESTE GLI ISPETTORI MINISTERIALI 'ASSOLVONO' LE EQUIPE DI BRESCIA, TORINO, BASSANO E VERONA

«Morte di parto, gli ospedali non hanno colpe»

■ ROMA

LA RELAZIONE finale degli ispettori del Ministero della Salute arriverà lunedì ma le indiscrezioni sono chiare e portano a escludere, in tutti i drammatici casi di donne morte durante il parto, responsabilità del Servizio sanitario nazionale. Il ministro l'aveva già anticipato nei giorni scorsi, ora le conferme appaiono sempre più concrete andando a supportare le parole di Beatrice Lorenzin: potremmo trovarci dinanzi a «una drammatica casualità» «alla quale però – aveva aggiunto – occorre dare risposte». In questo senso un Tavolo creato al dicastero avrà adesso il compito di esaminare le relazioni finali e, se necessario, di intervenire sulle linee guida per la gravidanza e il parto. Si potrebbe anche giungere, è l'ipotesi maggiormente accreditata, ad una modifica dei Lea per quanto riguarda la diagnostica pre parto.

Ovviamente questo è il punto di vista dei funzionari esperti del Ministero mentre le inchieste giudiziarie procedono in modo autonomo. Quattro le strutture sotto esame: Sant'Anna di Torino, gli Spedali Civili di Brescia, l'ospedale di Bassano del Grappa e quello

di San Bonifacio a Verona. Tutti nosocomi di eccellenza. Del resto l'Italia è uno dei Paesi con una minore mortalità di parto di tutta Europa, come accertano le statistiche. «Quelli di questi giorni – ha tenuto a sottolineare Lorenzin – sono stati casi eccezionali. Le donne, le partorienti, devono sapere che ogni anno in Italia nascono 500.000 bambini, il nostro tasso di sicurezza è tra i più alti d'Europa, le nostre terapie intensive neonatali soccorrono ogni anno bambini prematuri, parti complessi, bimbi con gravi problematiche che vengono salvati e poi possono condurre una vita normale. Questa è la norma».

NESSUNA psicosi ma pure occorre guardare in faccia la realtà. Quattro tragedie si sono consumate quasi in contemporanea e ne vanno accertate le cause. Nel frattempo a premere sul pedale delle polemiche sono gli anestesisti rianimatori ospedalieri di **Aaroi-Emac** secondo i quali i continui e ripetuti tagli di personale, l'adeguamento alle normative Ue sui riposi e la cronica disorganizzazione dei reparti, stanno mettendo in ginocchio il nostro Servizio sanitario nazionale.



s. m. **MINISTRO** Beatrice Lorenzin

